

ELISABETTA FADDA

ARTE E TEOSOFIA A FIRENZE:
IL CASO DI CARLO ADOLFO SCHLATTER

Gli studi recenti hanno dimostrato come l'influenza delle idee teosofiche e antroposofiche, a lungo sottovalutata da critici e storici, sia in realtà un tassello indispensabile per «restituire un'immagine coerente dell'evoluzione delle arti figurative nel periodo che precede e immediatamente segue la prima Guerra Mondiale»¹. Non si allude alle sole avanguardie artistiche, su cui è già stato scritto,² ma ad altri artisti del tempo, in cui una forte tensione spirituale e simbolista si insinua e poi soppianta la pittura di realtà.³

Fondatrice della Società Teosofica era stata nel 1875 Elena Petrovna Blavatskaja,⁴ che insieme al colonnello Henry Steel Olcott intendeva formare un nucleo di fratellanza universale e promuovere lo studio comparato delle religioni, delle filosofie e delle scienze, non esclusi i fenomeni metapsichici. Il progetto della Società Teosofica derivava in parte da istanze occidentali di tipo laico e moderno, quali l'evoluzionismo e la democrazia, ma per la prima volta portava all'attenzione del grande pubblico le dottrine orientali, Buddismo e Induismo, esplorando la realtà oltre il visibile e il tangibile. Nella sua visione originaria la Teosofia della Blavatskaja proponeva una divinità vaga e incomprensibile quale punto di partenza di ogni cosa: la grande Anima universale di cui ogni essere nella sua essenza sottile è parte e con cui, purificandosi lentamente, avrebbe potuto ricongiungersi. Centro della dottrina

¹ M. PASI, *Teosofia e antroposofia nell'Italia del primo Novecento*, in *Storia d'Italia. Annali* 25, Torino 2010, p. 569.

² Si vedano F. MATITTI, *Balla e la Teosofia*, in *Giacomo Balla 1895 - 1911. Verso il Futurismo*, catalogo della mostra a cura di M. Fagiolo Dell'Arco, Padova, (14 marzo - 28 giugno 1998), Padova 1998, pp. 40 e sgg.; *Aux origines de l'abstraction, 1800 - 1914*, catalogo della mostra (Paris, Musée d'Orsay) a cura di S. Lemoine e P. Rousseau, Paris 2003; A. PINELLI, *Rappresentare l'invisibile. La radice occulta dell'Astrattismo*, in *Lezioni di Storia dell'Arte. Dall'Impressionismo alla cultura artistica contemporanea*, Milano 2005, pp. 199 - 229.

³ Sull'argomento si veda: *Il Simbolismo in Italia*, catalogo della mostra (Padova, 1 ottobre 2011 - 12 febbraio 2012) a cura di M. V. Marini Clarelli, F. Mazzocca, C. Sisi, Venezia 2011, e in particolare il saggio di A. MAZZANTI, 'Il Verismo ci ha stancati'. *Le aspirazioni dell'anima simbolista attraverso il dibattito teorico*, in *ivi*, pp. 3 - 16.

⁴ Su questo personaggio complesso e sul suo pensiero mi limito ad indicare: S. CRANSTON, H. P. B. *The extraordinary Life and Influence of Helena Blavatsky, Founder of the Modern Theosophical Movement*, Santa Barbara 1993; P. GIOVETTI, *Helena Petrovna Blavatsky e la Società Teosofica*, Roma 2010; H. P. BLAVATSKY, *La chiave della Teosofia*, Roma 1982.

era dunque il karma, il rapporto tra azioni umane e i loro risultati sul piano trascendentale, esattamente come nelle filosofie e nelle religioni orientali. La principale opera teorica di Elena Blavatskaja, *Iside svelata*, pubblicata per la prima volta a New York nel 1877, sarebbe un testo rivelato, dettato secondo l'autrice, dalla voce dei Mahatma, misteriosi e sconosciuti Maestri, così come i *Veda* indiani, i libri della conoscenza, ugualmente scritti sotto ispirazione.

Il successore di Elena Blavatskij, Annie Besant, riuscì ad attrarre verso la Società Teosofica aristocratici e alto borghesi di ben quarantotto paesi. Fra questi, nomi di grandi intellettuali come Camille Flammarion, Thomas Edison e in Italia, Maria Montessori e Roberto Assagioli. A ben vedere fino almeno agli anni Trenta del Novecento, un po' tutta la cultura italiana era permeata dagli insegnamenti teosofici e come dimostrato da Angelo Pupino,⁵ un'eco precisa di questi convinzioni si ritrova anche in scrittori diversissimi, quali Fogazzaro e Pirandello. Sebbene giunta alla sua massima diffusione, la Società Teosofica visse però con Annie Besant e col suo socio, Charles Leadbeater, una profonda crisi. Charles Leadbeater era chiaroveggente e sosteneva di essere in grado di vedere l'aura o le vite anteriori di una persona. Con lui Annie Besant aveva descritto l'aura e come questa energia si modifici nella forma e nel colore per effetto delle emozioni nel libro *Thoughts Forms*,⁶ pubblicato nel 1905 con numerose illustrazioni. Tuttavia, quando la Besant e Leadbeater sostennero che Jiddu Krishnamurti fosse il nuovo Messia reincarnatosi in terra, furono in diversi ad allontanarsi. Il giovane Krishnamurti, conosciuto ad Adyar coi suoi fratelli, portato da Annie Besant in Europa per essere istruito per il suo futuro ruolo, venne nominato capo dell'Ordine della Stella d'Oriente. Sarà lo stesso Krishnamurti, il 3 agosto 1929 a Ommen, all'apertura dell'assemblea annuale dell'Ordine, a negare, di fronte a 3000 seguaci, di essere il Messia reincarnato, pronunciando nell'occasione un discorso memorabile. Krishnamurti in verità non si spacciò mai per un Messia e fu anzi un convinto sostenitore della liberazione individuale e della ricerca autonoma della verità svincolata da qualsiasi organizzazione o setta. La sua buona fede e i suoi interessi esclusivamente di ordine spirituale furono palesi anche alla polizia politica fascista che, nel 1930, in occasione del suo soggiorno in Italia, lo tenne d'occhio temendo che la Teosofia fosse un movimento antifascista promosso da Annie Besant, considerata «spia inglese e agitatrice rivoluzionaria».⁷

⁵ A. R. PUPINO, *Pirandello. Maschere e fantasmi*, Salerno-Roma 2000.

⁶ Si veda, tradotto: A. BESANT, C.W. LEADBEATER, *Le forme pensiero*, Milano 2010.

⁷ M. BERALDO, *Krishnamurti nell'occhio della polizia politica in Esoterismo e Fascismo* a cura di G. de Turris, Roma 2006, p. 71.

Firenze

Secondo quanto descritto da Mario Manlio Rossi,⁸ l'atmosfera culturale fiorentina dei caffè e dei circoli letterari di primo Novecento era tutto un pullulare di personaggi, anche stranieri, legati all'occultismo, alla massoneria, alla veggenza. Centro di ritrovo per costoro era la Biblioteca Teosofica, diretta per un certo periodo da Arturo Reghini. Qui si incontravano per tenere conferenze anche Papini e Prezzolini, allora redattori della rivista "Leonardo" e di passaggio a Firenze, facevano sosta alla Biblioteca Teosofica anche Annie Besant⁹ e il reverendo Leadbeater. La biblioteca veniva così descritta da Papini: «Il più brulicante alveare di spiritualisti eccentrici di Firenze [...] allogata in due spaziosi studi di pittori in Piazza Donatello. L'aveva fondata, nel 1903, Arturo Reghini, matematico e occultista di vagante ingegno, col patrocinio e i dollari di una Miss Scott, amica di quella Isabel Cooper Oakley, vicaria per l'Italia della Blavatskaja, inventora della Teosofia».¹⁰ Nel 1903, in un articolo intitolato *Verso il Buddha Siddartha*, Gianfalco (cioè sempre Papini) si esprimeva a proposito della dottrina fondata dalla Blavatskij in termini feroci:

L'Oriente è il gran Bazar religioso dell'umanità e tutti vi hanno trovato ciò che hanno cercato. Da esso [...] ci venne la dottrina del Buddha che ha trovato nel mercato dell'America e dell'Europa buona accoglienza [...] Il Buddhismo s'è introdotto nei centri letterari e [...] trasfigurato e conciato in modo pietoso, corre il mondo sotto il nome di Teosofia [...].¹¹

Seppur fuoriuscito dalla Società Teosofica, nel 1909 Guido Ferrando riconosceva al contrario che:

il valore della Società Teosofica, non consiste nell'aver dato al mondo un'ampia letteratura, [...] e nemmeno nell'aver combattuto una buona battaglia contro il gretto materialismo della fine del secolo scorso: ma si bene nell'essere stata una grande ispiratrice di energie. La Società Teosofica [...] ha saputo esercitare un'influenza notevole su molte anime di pensatori ed artisti [...] che ne hanno comprese il lato vitale e hanno saputo

⁸ M. M. ROSSI, *Lo spaccio dei Maghi*, Roma, Doxa ed., 1929.

⁹ Sulle conferenze italiane di Annie Besant vedi: A. Besant, *Rapporti dello spiritismo colla teosofia: relazione di una conferenza tenuta alla biblioteca teosofica di Milano*, Firenze, Tip. Cooperativa, 1903.

¹⁰ G. PAPINI, *La Biblioteca Teosofica*, in Id., *Passato remoto 1885-1974*, a cura di A. CASINI PASZKOWSKI, Firenze 1994, pp. 101-105.

¹¹ GIANFALCO, *Verso il Buddha Siddartha*, in "Leonardo", I, 27 gennaio 1903, pp.1 - 3.

to attuarlo nella loro vita quotidiana, nelle creazioni della loro arte o nelle manifestazioni del loro pensiero.¹²

Adolfo Schlatter (1873 – 1958)

Carlo Adolfo Schlatter nacque a Roma il 14 ottobre 1873 nella sede del consolato svizzero, quando suo padre, Louis Georges Schlatter, era console generale presso lo Stato Pontificio. Rimasto orfano, Adolfo si trasferì con la madre a Firenze, dove frequentò l'Accademia di Belle Arti. Facendosi liquidare la sua parte di eredità di famiglia, costruì in campagna la sua casa-*atelier* e qui si dedicherà alla teosofia e alla pittura. Durante gli anni della giovinezza, realizzò disegni per ferri battuti artistici e - cosa di cui in seguito si vergognerà - anche dei falsi che gli antiquari rivendevano agli americani. Di questa sua prima attività restano solo alcune vecchie foto di falsi alla maniera di Francesco Guardi [fig.1] e l'immagine di un falso Botticelli di ispirazione preraffaellita [fig.2]. Che cosa intenderà in seguito per arte, Carlo Adolfo Schlatter lo descrive sulla rivista teosofica "Il Loto":¹³ «Arte / Mezzo di elevazione / Tendi durante la vita terrena ad ottenere sempre più / Intima comunione con l'Infinito Spirituale onde elevarti nelle alte sfere dell'Ideale – del Sublime. / L'Arte nella sua più alta espressione tende a far presentire – intravedere – le sublimi Regioni della Spiritualità». Nel suo volume dal titolo *I Fiori della Vita*, pubblicato nel 1934, scriverà ancora: «L'Arte nella sua forma più elevata può rivelare alla Coscienza ciò che la Scienza è incapace di far conoscere [...]».¹⁴

Terminata l'Accademia di Belle Arti, la prima esposizione a cui partecipa Schlatter venticinquenne è la Festa dell'arte dei Fiori.¹⁵ Al tempo dell'esposizione, interpretando il pensiero dei giovani che frequentavano o avevano appena frequentato la Scuola del Nudo dell'Accademia fiorentina, Ardengo Soffici, scriveva: «era il tempo in cui tutti noi giovani eravamo sotto l'influenza delle varie scuole facenti capo, insieme a Segantini, a Boeklin e ai Preraffaelliti».¹⁶

¹² G. FERRANDO, *La Società Teosofica*, in "La Voce" I, n. 17, 8 aprile 1909, p. 2.

¹³ C.A. SCHLATTER, *Arte*, in "Il Loto. Rivista di studi spirituali", VI, 1 31 Marzo 1935 (XIII), pag. 29. Lo stesso frontespizio della rivista è tratto da un suo disegno, unito al motto: *sic itur ad astra*.

¹⁴ C. A. SCHLATTER, *Fiori della Vita*, Firenze, casa editrice Prometeo, 1934, p. 25.

¹⁵ *Festa dell'Arte e dei Fiori. Catalogo Ufficiale dell'Esposizione di Belle Arti*, Firenze, Tipografia Salvatore Landi, 1896, p. 47, n. 263. Sulla mostra fiorentina, che raggiunse i centomila visitatori vedi: M. PRATESI, *Firenze 1896: Festa dell'arte e dei Fiori*, in "Prospettiva" 57/60, 1989-90, pp. 401-408.

¹⁶ A. SOFFICI, *Il salto vitale, III. Giovinezza*, Firenze 1954, p. 77.

In questo clima, in cui il realismo è già intriso di poesia e simboli, esordisce Carlo Adolfo Schlatter, con il quadro intitolato *Autunno* [fig. 3].

A questa prima, seguirono molte altre esposizioni: a Firenze nel 1897;¹⁷ a Torino nel 1898,¹⁸ ancora a Firenze nel 1900.¹⁹ Nel 1907 il suo dipinto *Carità. Chiostro a Perugia*, premiato all'Esposizione Fiorentina di Belle Arti, viene acquistato dal re del Siam, Paramindo Chulalonkorn. Nel 1908,²⁰ partecipa alla mostra della Società di Belle Arti di Verona e nel 1911 a quella di Parigi al Salon de l'Union International des Beaux Arts et des Lettres. Nel 1913 espone ancora a Firenze e nel 1916, riceve un premio per un'acquaforte intitolata *Della guerra*. L'anno successivo il Re d'Italia compra il suo dipinto *La roccia fantasma*.²¹ Nel 1924 espone all'Accademia di Belle arti²² e nel 1925 è a Torino, alla Société des Beaux arts, con l'acquaforte intitolata *Gli Spettri*.²³ Dopo altre mostre in Toscana,²⁴ dove viene di nuovo premiato, nel 1927²⁵ e nel 1932²⁶ è presente alle mostre del Sindacato Fascista ed è proprio negli anni del fascismo che inizia a pubblicare dei volumi di argomento teosofico:

¹⁷ Nel 1897 a Firenze, Società di Belle Arti, espone *Idillio*. Vedi *Catalogo delle opere ammesse all'Esposizione annuale della società di Belle Arti in Firenze (1897-98)*, Firenze-Roma, Tip. Bencini 1897, p. 22 n. 235. Il quadro è riesposto anche a Brera, vedi *Catalogo illustrato della Terza Esposizione triennale di Belle Arti*, Milano, Fratelli Treves 1897, p. 61, n. 480. Lo stesso anno il suo dipinto *Autunno* diventa *Santa Luglia* nella *Parodia dell'Esposizione dell'arte e dei fiori con osservazioni e commenti di Novellino*, Firenze, Tipografia Elzeviriana 1897, p. 11, n. 25-535. Nel catalogo si dice: «e chi non ha provato il martirio di una notte d'estate?».

¹⁸ Espone l'opera *C'est ainsi qu'innocent* (il titolo è una citazione da *Les Rayons et les ombres* di Victor Hugo). Vedi *Esposizione Nazionale Belle Arti*, Torino, ed. Roux Frassati & co. 1898, pag. 76, n. 940.

¹⁹ *Catalogo delle opere ammesse all'Esposizione annuale della Società delle Belle arti in Firenze, anno 1899-1900*, Firenze, Tip. fratelli Bencini 1900, p. 20, n. 243 p. 21, n. 252. Ad essere esposto è ancora *C'est ainsi qu'innocent*.

²⁰ Espone *Tempo grigio*, e *Ore quiete*, vedi: *Società di Belle Arti di Verona. Catalogo delle opere d'arte*, Verona, Off. grafiche G. Franchini 1908, p. 17, n. 177; p. 18, n. 192.

²¹ *Società delle Belle Arti in Firenze. Catalogo Esposizione del soldato*, Firenze, Tip. Spinelli 1917, p. 79, n. 25.

²² Vedi *Premio Stefano Ussi del IV concorso quinquennale. Esposizione delle opere. Catalogo*, Firenze, Società grafiche Spinelli 1924, p. 47, n. 30.

²³ L'opera è recensita da: T. VIALA, *Delle opere di C.A. Schlatter*, in "Revue du vrai et du Beaux", IV, 53, 10 Febbraio 1925, p. 27.

²⁴ Nel 1925 a Firenze, Società di Belle Arti, l'acquaforte *Della guerra* viene nuovamente premiata. Vedi *Seconda esposizione invernale toscana 1925-26*, Firenze, Tip. Spinelli, 1925, p. 11, n. 61.

²⁵ Nel 1927 a Firenze, Sindacato Toscano Arti del Disegno, espone *San Francesco* (acquaforte); vedi *Esposizione Sindacato Toscano Arti del Disegno, Aprile-Maggio 1927*, Firenze, Ars Nova 1927 p. 15 n. 9 e p. 57.

²⁶ Nel 1932 a Firenze, Regia Galleria di Belle arti, espone la *Danza alla luna* e in omaggio al suo conterraneo Füssli, *Il giuramento di Rütli*. Vedi: *Esposizione degli Artisti stranieri residenti in Firenze (sotto gli auspici del Sindacato regionale fascista Belle arti)*, Firenze, Tip. Giuntina, 1932 p. 11, nn. 167 - 168.

Gocce di rugiada;²⁷ *Ride la morte*;²⁸ *Viaggio sentimentale*; *I fiori della vita*;²⁹ *Mater Purissima. Cinque leggende sulla Via dell'amore*,³⁰ *Base unica*.

Nel frontespizio de *I fiori della vita* è citata una frase del dottor G. S. Arundale, divenuto nel 1934 presidente della Società teosofica internazionale: «Vorrei spingere i miei fratelli per presentare in modo conciso l'Essenza della Teosofia in forma semplice ma concludente».

L'invito a istruire il prossimo sulla Teosofia utilizzando un linguaggio chiaro che potesse essere universalmente capito, viene accolto da Schlatter, le cui pubblicazioni hanno appunto un intento divulgativo.³¹

A fronte di sei volumi pubblicati, ne abbiamo invece venticinque rimasti inediti,³² pezzi unici decorati e miniati a mano, alcuni dei quali in folio, altri in formato diverso. Ne citiamo solo alcuni titoli: *Il gioco degli specchi nell'Evangelio*, *Arhabuntha l'eterno pellegrino*, *Il gioco delle maschere*, *Rincarnazione*, *Vite*; *Esistenzialismo. Una filosofia ermetica*; *Lo specchio di Dio*; *Inquadrature d'infinito*; *Fusione d'anime*; *Teosofia pura*; *Krishnaji philosophe malgré lui. Talvolta siamo ciò che non siamo*.

In *Teosofia pura* [fig. 4] Schlatter presenta la dottrina filosofica di cui è seguace secondo quella forma divulgativa raccomandata dal dott. Arundale. Le illustrazioni riguardano il ciclo delle rinascite e l'unione con l'Anima Universale. All'interno del volume, a proposito degli insegnamenti teosofici, troviamo un'importante affermazione: «questi insegnamenti dovranno ridursi a Religioni – Immagini, simboli, ossia Arte nel suo più alto Significato. Questa allora diventa il faro luminoso che guiderà l'umanità».

Nel libro *Krishnaji philosophe malgré lui. Talvolta siamo ciò che non siamo* Schlatter fa invece un parallelo tra Oriente e Occidente, paragonando il pen-

²⁷ C. A. SCHLATTER, *Gocce di rugiada*, Firenze, Multa Paucis, s.d.

²⁸ ID., *Ride la morte*, Livorno, Stamperia Belforte, 1929.

²⁹ ID., *I fiori...*, cit..

³⁰ In *Mater Purissima. Cinque leggende sulla Via dell'amore*, Firenze, Tyszkiewicz 1935, è palese l'eco di due volumi di un'altro artista teosofo: Raoul dal Molin Ferenzona, autore di *Vita di Maria* nel 1921 e *Ave Maria* del 1929. Come Schlatter anche dal Molin Ferenzona era immerso nella dimensione esoterica e soleva comporre edizioni artistiche per eletti. Nel 1941, regalando a Carlo Adolfo Schlatter il suo volume dal titolo "*Asha*". *Decade Aurea*, (in possesso presso gli eredi Schlatter), Raoul dal Molin Ferenzona scrive questa dedica: «A Carlo Adolfo Schlatter, nella prenascita, nella Vita terrena, nel dopo morte fratello. Queste tenue poesie e argentee incisioni come un'oasi di pace e di gioia. Ferenzona 1941». Su questo singolare artista vedi: *Raoul dal Molin Ferenzona, "Secretum meum"* a cura di E. Bardazzi, catalogo della mostra (Firenze, Saletta Gonnelli, 20 febbraio-31 marzo 2002), Firenze 2002, pp. 18-22.

³¹ *Gocce di rugiada* è fatto a imitazione di un ricettario. In corsivo a pag. 7 è scritto: «Ricetta. Ps.: Rugiada divina X gocce. Ogni mattino a digiuno appena svegliato per cinque giorni».

³² Questi volumi si conservano a Settignano e a Firenze presso gli eredi Schlatter. Ringrazio Alessandra Schlatter e suo padre per avermi permesso di visionare il materiale in loro possesso.

siero di Krishnamurti a quello di Heidegger. All'interno, le figure sono realizzate a monotipo e ritoccate a pennello in alcuni dettagli [fig.5]. I colori sono quelli dell'aura dell'uomo devoto descritta da Annie Besant³³ e C. Leadbeater. Fra le immagini, un curioso ritratto di Jiddu Krishnamurti [fig. 6] che nel 1929³⁴ dicendo, «L'uomo non è un individuo», prese atto che la percezione che ha l'uomo della vita si modella su concetti già stabiliti nella sua mente e che l'individualità in tal senso è solo il nome. Nel riassumerne le parole, Schlatter inventa un ritratto che è una maschera pirandelliana. Il pensiero di Krishnamurti viene poi esposto accanto a quello di Heidegger che, a sua volta, studiava la differenza fra essere ed ente, criticando la metafisica tradizionale e intendendo l'essere come irriducibile differenza che si cela, negandosi, in ogni singolo oggetto o persona. Scriveva infatti: «L'essere si sottrae smascherandosi nell'ente. In tal guisa l'essere, nell'illuminare l'ente, lo induce all'errore mediante l'erramento».³⁵

Diverso infine *Arhabuntha l'eterno pellegrino* in cui si legge: «Io sono Arhabuntha l'eterno viandante [...] Vengo dall'infinito [...] Vengo dall'oriente [...]; ogni nuova rinascita [...] sarà una nuova ascesa [...] Questo è il mio glorioso destino, questo è lo scopo del mio eterno viaggio [...]».

Con questo libro l'artista descrive finalmente se stesso e il ritratto di Arhabuntha [fig.7] ha infatti il suo volto: quello del pittore-teosofo, Carlo Adolfo Schlatter [fig.8].

³³ A. BESANT, C.W. LEADBEATER, *Le forme pensiero*, cit. tav. I.

³⁴ J. KRISHNAMURTI, *Discorso di scioglimento dell'Ordine della Stella d'Oriente*, nel sito <http://www.jkrishnamurti.org/it/about-krishnamurti/dissolution-speech.php>.

³⁵ M. HEIDEGGER, *Il detto di Anassimandro*, in *Sentieri interrotti*, La Nuova Italia, Firenze, 1968, p. 348.